

“Città aperta” presenta un progetto di rigenerazione della ex-Caserma Piave da 200 milioni di euro

scritto da Redazione | 6 Dicembre 2021



A Palazzo Coelli sede della Fondazione CRO, l'**Associazione Città Aperta** ha organizzato un convegno *“Progettiamo insieme il futuro”* che ha messo a disposizione e donato alla cittadinanza un **progetto di rigenerazione per l'ex Caserma Piave** firmato dall'Ingegnere **Stefano Di Giacomo** fondatore e Amministratore delegato della **Alcotec Spa**. Insieme a lui si sono confrontati **Marco Margarita**, presidente del Cda della **Università Telematica e-Campus** e **Vincenzo Naso**, presidente del **Centro Interuniversitario per lo sviluppo sostenibile**. Entrambi hanno dichiarato di essere **direttamente interessati** allo sfruttamento di parte della struttura che verrà rigenerata. *“Un progetto che tiene conto delle esigenze di una città che non può vivere esclusivamente dei fasti di un grande passato ma ha bisogno di spazi di condivisione dentro la città stessa che siano capaci di attrarre cultura, formazione, turismo”* ha dichiarato il **presidente dell'Associazione Giuliano Palozzo**.

Orvieto deve vivere non solo sulla memoria di quei fasti ma dovrà essere protagonista della contemporaneità e delle opportunità che da essa scaturiscono. Non si tratta di una utopia ma capace di sfruttare le diverse **linee di finanziamento** messe a disposizione dal **PNRR** (Piano Nazionale di resistenza e resilienza) e dalle **linee di finanziamento dirette dell'EU**.

Un'opportunità che nasce dal dramma della pandemia ma che serve a ridare slancio, motivazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale ai diversi territori ed in modo particolare a quelli delle aree interne. Tra i componenti dell'associazione e coloro che la sostengono, sono presenti tutte le

competenze che permettono di realizzare una progettazione economica in grado di ottenere quelle linee di finanziamento.

Il progetto prevede che nella Ex Caserma Piave possano trovare casa cultura, formazione, lavoro per giovani e donn-e ricostruendo il tessuto sociale sfilacciato dalla pandemia. Un circuito "cittadino" che vuole assegnare a Orvieto, felicemente posta nella direttrice Nord Sud, nel cuore d'Italia, il ruolo di polo di attrazione culturale, formativa, digitale, turistica. Il quadro economico è chiaro. Il **progetto ha un costo di 200 milioni di euro** che rientrano pienamente nei fondi disponibili e nelle diverse linee di intervento previste dal PNRR e sviluppa una **crescita di PIL territoriale del 3-4%**, valori calcolati a breve e lungo termine. Crescita non solo della città di Orvieto ma di tutto il territorio. Un investimento difficile da immaginare ma, in realtà, Orvieto in passato ha già ottenuto fondi essenzialmente pubblici dello Stato, per cifre ben superiori anche per il valore del tempo di allora (1800 miliardi delle vecchie lire). Oggi i fondi a disposizione sono immensamente superiori poiché extra bilancio dello Stato. L'associazione Città Aperta lancia una allerta: **i tempi sono brevi**, i progetti devono essere definiti e consegnati entro il **30 giugno del 2022** e questa è l'ultima possibilità su cui poter lavorare per attingere a finanziamenti anche a fondo perduto che non avremo mai più a disposizione. Anche per questo l'Associazione invierà ai componenti del consiglio comunale di Orvieto questo progetto con la convinzione che sapranno coglierne la forza e il valore per la comunità che rappresentano e per il ruolo e responsabilità istituzionale che ricoprono. Cosa compresa dai tanti amministratori presenti, sindaci del territorio e lo stesso Presidente della Provincia di Terni. La sfida più grande, a questo punto, la deve accogliere la pubblica amministrazione, come ha sottolineato lo stesso ministro Brunetta in una recente intervista, e nel caso specifico, il comune di Orvieto proprietario del bene.

La cittadinanza è stata coinvolta e lo sarà anche nei prossimi giorni, attraverso la diffusione di un questionario che chiede alla cittadinanza di farsi parte attiva e di portare i propri bisogni e le proprie idee all'interno di quel progetto. Questionario che sarà diffuso nelle scuole, tra le associazioni che animano il territorio dal punto di vista economico, sociale e culturale e anche attraverso la diffusione telematica.